

Guida al tasso di sostituzione

Il rapporto tra ultimo stipendio e prima pensione è l'informazione chiave contenuta nella busta arancione

di **Marco lo Conte**

Il percorso proposto nel precedente capitolo ha, com'è evidente, lo scopo di offrire al lavoratore un metodo, adattabile da ciascuno alle proprie esigenze, ma fondamentale per fuggire la nebbia dell'aleatorietà e dell'incertezza che si distanzia dalla nostra pensione. Una nebbia che naturalmente non potrà che essere più fitta tanto minore è la nostra età anagrafica. E non potrebbe essere altrimenti, d'altronde: in tutto il mondo industrializzato è complesso dire quanto bisogna risparmiare per incassare una pensione adeguata: troppi sono gli anni di distanza dalla nostra quiete-scienza e le variabili in gioco. Ciononostante è fondamentale non arrendersi all'ineludibile, seguire - come i maratoneti - un battistrada, la striscia disegnata sul terreno ci indica la via migliore e più efficiente. In assenza di campagne pubbliche che accompagnino in modo articolato le scelte dei singoli (si pensi al Money Advice Service o al progetto Nest del Regno Unito), dobbiamo imparare a utilizzare al meglio la busta arancione, ossia quell'informativa che fornisce una stima di quando potremo andare in pensione e con quale reddito. Come anticipato, le indicazioni dell'Inps e degli altri enti previdenziali ai propri iscritti (quelli ai fondi pensione complementari già la ricevono da anni), saranno efficaci se chi le leggerà sarà in grado

di capirle. In particolare se sarà possibile comprendere appieno le parole chiave di questa busta arancione, gli elementi che impattano sul calcolo previdenziali e l'effetto prodotto dalle loro variazioni. Concentriamoci sulla parola chiave nell'elaborazione del nostro futuro assegno pensionistico, ossia il tasso di sostituzione.

Con questo termine si intende, come anticipato, il rapporto percentuale tra la stima del nostro assegno pensionistico e la stima del nostro primo reddito pensionistico. Una proporzione che è particolarmente utile per comprendere l'effetto prodotto dal delicato momento del pensionamento, sul nostro stile di vita economico. Un passaggio delicato dal punto di vista finanziario, ma anche sotto un'ottica esistenziale, circostanza - con tutto il portato emotivo da non trascurare - in grado di toglierci la corretta lucidità di analisi e di comprensione dei numeri.

Alcuni studiosi sottolineano che è preferibile utilizzare una percentuale invece che la cifra stimata del proprio reddito futuro pensionistico, anche perchè, come sottolineano gli esperti di finanza comportamentale e di educazione finanziaria, non è agevole immaginare l'effetto prodotto nei decenni dall'inflazione che, com'è noto,



erode il valore "reale" del denaro nel tempo; stravolgendo, di conseguenza, il valore "nominale" di un asset economico a distanza di un numero rilevante di anni. Tra 30 anni cosa potrà acquistare con i 2mila euro di reddito pensionistico stimato dalla busta arancione?

Insomma, fatta la "busta arancione", bisogna ora fare i lettori della "busta arancione". Non basta certo l'invio di una lettera per pensare che questa produca un effetto efficace nella mente dei destinatari e nelle loro scelte a tutela della pensione. Decenni di trasparenza finanziaria "cartolare" - ossia la pioggia di notizie contenute in prospetti informativi lunghi anche oltre 150 pagine - hanno prodotto negli ultimi 20 anni l'effetto per cui nessuno legge mai davvero quelle note, preferendo "fidarsi" del venditore o del marchio venduto: dai tango-bond, a Cirio e Parmalat, per arrivare alle obbligazioni subordinate delle banche in dissesto. Tutto ciò ha costruito il "risparmio tradito", ossia tutte le circostanze prodotte dall'offerta di strumenti e servizi finanziari che hanno prodotto, oltre alla perdita secca dei risparmi di numerosi italiani, una crollo della fiducia nei confronti dell'industria finanziaria, assicurativa e previdenziale, difficile da ricostituire. D'altronde, come il proverbio impone, fa più rumore un albero che crolla di una foresta che cresce: ricostituire la fiducia nel mercato non è semplice se si punta a mantenere bassa la loro preparazione, agevolandone la vulnerabilità.

Comprendere il proprio percorso previdenziale rappresenta per questo il primo scudo protettivo del proprio denaro dalle insidie di un sistema che, come accennato, spesso punta più al proprio interesse che a quello della clientela. Anche per questo la busta arancione rappresenta uno strumento di civiltà e trasparenza, che lo Stato - ad opera dell'Inps - impone per livellare il piano di gioco

e ridurre così le asimmetrie informative tra chi vende e chi compra (a vantaggio di quasi ultimi).

Prima di analizzare alcuni tra i casi più rilevanti dei profili previdenziali della pagina successiva, proviamo ad analizzare nel dettaglio l'effetto prodotto dalla variabilità di alcuni di questi indicatori e in particolare il Pil. Il prodotto interno lordo è a misurazione del tasso di crescita dell'economia nazionale; la media degli ultimi cinque anni viene utilizzata come moltiplicatore dei contributi versati (con ampio dibattito su come effettuare la rivalutazione quando, come in passato, la media è stata negativa, causa recessione). Un elemento, quindi, non nella responsabilità del lavoratore ma che è determinante per il calcolo della sua pensione. Prendiamo il caso di una differenza di crescita del Pil di un punto percentuale, applicata a identici montanti contributivi; basta l'1% in più o in meno per modificare il tasso di sostituzione di un lavoratore 25enne dipendente privato fino al 10 per cento; se invece si tratta di un dipendente pubblico il tasso di sostituzione può oscillare fino al 17%. Ben diverso è l'effetto prodotto da una variazione percentuale del Pil medio dell'1% su lavoratori privati o pubblici di 53 anni: nel primo caso l'oscillazione sarà del 3% circa, nel secondo di circa il 3,5%.

È l'effetto prodotto dal fattore T, ossia dal tempo che ha un potere enorme di rivalutazione dei contributi, dato un tasso di crescita del Pil. Almeno nel sistema contributivo, che è in grado in ragione di ciò di produrre redditi pensionistici particolarmente alti, in presenza di redditi alti e lunga contribuzione; sicuramente superiori a quelli prodotti dal sistema retributivo a pari condizioni: il sistema in vigore fino a qualche anno fa, infatti tende a



innalzare le rendite più basse e a ridurre quelle più alte.

Altro elemento da considerare è l'effetto prodotto sul tasso di sostituzione dalle variazioni di reddito: più brillante sarà la carriera e più basso sarà il tasso di sostituzione (contrariamente a quello che si potrebbe pensare) e viceversa. Per queste ragioni è opportuno andare oltre la comunicazione dell'Inps in forma cartacea ed è opportuno testare sul web l'effetto prodotto dalle variabili in gioco. Il sito dell'Inps mette a disposizione la possibilità di modificare la retribuzione dell'anno in corso e il suo andamento nel corso del tempo, la presenza di interruzioni nei contributi per episodi di non-occupazione, la data di pensionamento per stimare l'effetto economico del posticipo e, come detto, il tasso di crescita dell'economia. Sul sito del Sole 24 Ore - all'indirizzo www.ilsole24ore.com/pensionometro - è possibile modificare tutti gli elementi da prendere in considerazione per calcolare una stima della propria pensione.

Tutto ciò premesso, è il caso di sottolineare alcuni dei casi presi in esame dalle tabelle pubblicate in queste pagine. Innanzitutto la differenza tra la situazione dei lavoratori autonomi e dipendenti: con i primi particolarmente svantaggiati in termini di tasso di sostituzione rispetto ai secondi. Una differenza dovuta solo in parte alla differenza di crescita delle retribuzione, ma anche a causa del meno generoso sistema previdenziale di alcune Casse professionali. Da rilevare, inoltre, l'effetto prodotto dal tempo sul calcolo previdenziale dei lavora-

tori più giovani, in particolare nel caso dei dipendenti pubblici: il 27enne, infatti, punta a incassare una rendita pensionistica di primo e secondo pilastro non troppo differente da quella del 53enne. In entrambi i casi, tuttavia, si tratta di redditi particolarmente bassi, a conferma di quanto

detto in precedenza sul "come si legge" il tasso di sostituzione dei lavoratori dal differente reddito. Particolarmente rilevante è da sottolineare il tasso di sostituzione prodotto dal secondo pilastro pensionistico, ossia dai fondi pensione, per i lavoratori più giovani: l'opportunità di incassare una quota superiore a un quarto del proprio ultimo stipendio - per un lavoratore giovane parasubordinato con un tasso di crescita della retribuzione rilevante - è solo uno degli elementi di conferma dell'efficienza di questi strumenti di previdenza complementare, per supportare la pensione futura dei lavoratori.

Anche questo è un punto importante da sottolineare: paradossalmente le adesioni ai fondi pensione non sono mai decollate in modo rilevante, tanto da poter pensare che in futuro ampie fette di italiani non potranno trascorrere una vecchiaia serena. Ma se nella maggioranza alberga una certa diffidenza, la stragrande maggioranza di chi ha aderito alla previdenza complementare si dichiara soddisfatto della propria scelta: secondo una ricerca di Mefop (struttura partecipata dal Tesoro che si occupa di sviluppare i fondi pensione) l'86% degli iscritti è contento del proprio fondo pensione. Questi strumenti, così come l'operazione legata alla busta arancione, rappresentano un'occasione imperdibile di educazione finanziaria, oltre che previdenziale; è noto, d'altronde, che le ultime ricerche mettano il nostro paese al fanalino di coda dei paesi industrializzati. Gli italiani hanno un'alfabizzazione finanziaria insufficiente, con soltanto il 37% in grado di rispondere alle cinque domande di

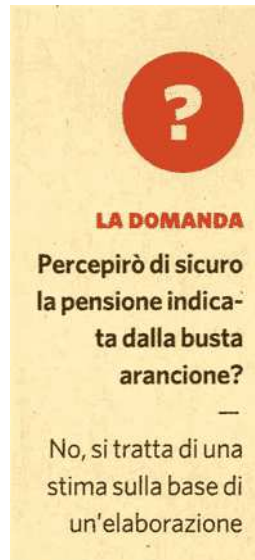


base che evidenziano la conoscenza, competenza e abilità in materia finanziaria. Le domande sono state messe a punto dal Global Financial Literacy Excellence Center, guidato dall'italiana Annamaria Lusardi, in collaborazione con S&P e Gallup e poste a un campione di italiani nella seconda metà del 2015 su inflazione, diversificazione, rendimenti composti e calcolo matematico. L'Italia è 63esima in classifica, sotto paesi africani come il Togo o lo Zambia, ma anche Grecia, Botswana e Senegal. Ben diverso l'esito dei quesiti posti ai cittadini di altri paesi come Australia, Danimarca, Germania, Olanda, Regno Unito e Svezia, dove la percentuale di «alfabe-

tizzati» in temi finanziari oscilla tra il 65 e il 72%.

Una speranza però c'è: i sondaggi realizzati dall'Inps in un campione di lavoratori "testati" con la busta arancione, ha messo in luce come nel 90% dei casi i lavoratori abbiano valutato positivamente le informazioni raccolte, tanto da poter passare a scelte conseguenti. Per gestire al meglio il proprio percorso previdenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DOMANDA

Percepirò di sicuro la pensione indicata dalla busta arancione?

—

No, si tratta di una stima sulla base di un'elaborazione



La pensione dei lavoratori dipendenti e autonomi

Elaborazioni realizzate da Epheso sulla base della normativa in vigore e delle stime pubbliche

ETÀ ANAGRAFICA	ETÀ ANAGRAFICA ATTUALE LAVORO*	CARRIERA ANNI DI LAVORO	CARRIERA PREVIDA CRESITA REALE IN %	REDDITO NETTO ANNUALE (IN EURO)	METODO DI CALCOLO	TIPOLOGIA PENSIONE	ETÀ ANAGRAFICA PENSIONAMENTO		TASSO DI SOSTITUZIONE			
							ANNI	MESI	1° PILASTRO	2° PILASTRO	COMPOSTO	
IMPIEGATO O OPERAIO DI AZIENDA PRIVATA												
Uomo												
25	1	2,5	18.000	Contributivo	Anticipata	67	8	53,03	22,50	75,53		
53	25	2,0	25.000	Misto	Vecchiaia	68	7	60,64	8,40	69,04		
Donna												
32	7	2,5	15.000	Contributivo	Vecchiaia	70	5	59,63	21,40	81,03		
32	7	2,5	30.000	Contributivo	Anticipata	67	3	50,88	19,50	70,38		
DIPENDENTE STATALE CIVILE												
Uomo												
27	4	1,0	14.400	Contributivo	Anticipata	69	11	81,09	26,30	107,39		
53	30	1,0	22.500	Misto	Anticipata	67	6	83,71	8,00	91,71		
Donna												
27	4	1,0	14.400	Contributivo	Anticipata	68	11	76,92	24,56	101,48		
53	30	1,0	22.500	Misto	Anticipata	66	6	80,25	7,10	87,35		
DIPENDENTE DI ENTE LOCALE, ASL, MUNICIPALIZZATA												
Uomo												
34	4	2,0	35.000	Contributivo	Anticipata	66	11	49,69	20,00	69,69		
53	24	2,0	45.000	Misto	Vecchiaia	68	7	60,13	10,00	70,13		
ARTIGIANO O AUTOTRASPORTATORE												
Uomo												
27	0	1,0	15.000	Contributivo	Vecchiaia	70	9	57,24	27,30	84,54		
Donna												
27	0	1,0	15.000	Contributivo	Vecchiaia	70	9	57,24	27,30	84,54		
Uomo												
41	15	1,5	18.000	Contributivo	Vecchiaia	69	7	47,61	19,00	66,61		
Donna												
41	15	1,5	18.000	Contributivo	Vecchiaia SC	69	7	47,61	19,00	66,61		

Segue a pag.53

Continua da pag.52

ETÀ ANAGRAFICA	ETÀ ANAGRAFICA ATTUALE LAVORO*	CARRIERA ANNI DI LAVORO	CARRIERA PREVIDA CRESITA REALE IN %	REDDITO NETTO ANNUALE (IN EURO)	METODO DI CALCOLO	TIPOLOGIA PENSIONE	ETÀ ANAGRAFICA PENSIONAMENTO		TASSO DI SOSTITUZIONE			
							ANNI	MESI	1° PILASTRO	2° PILASTRO	COMPOSTO	
COLLABORATORE PARASUBORDINATO												
Uomo												
27	1	2,5	18.000	Contributivo	Anticipata	67	6	50,78	28,00	78,78		
41	16	2,5	18.000	Contributivo	Vecchiaia	69	7	52,77	16,20	68,97		
Donna												
27	1	2,5	18.000	Contributivo	Anticipata	67	6	50,78	28,00	78,78		
41	16	1,0	18.000	Contributivo	Vecchiaia	69	7	68,21	16,20	84,41		
DOTTORE COMMERCIALISTA												
Uomo												
34	4	2,0	30.000	Contributivo	Vecchiaia	62	1	20,31	13,10	33,41		
48	18	2,0	40.000	Misto	Vecchiaia	68	1	27,40	12,00	39,40		
55	31	2,0	50.000	Misto	Anzianità	62	1	29,46	3,70	33,16		
INGEGNERE O ARCHITETTO												
Donna												
34	4	2,0	30.000	Misto	Anticipata	65	10	24,27	13,10	37,37		
48	18	2,0	40.000	Misto	Anticipata	65	1	30,71	12,00	42,71		
55	31	2,0	50.000	Misto	Anticipata	64	1	40,25	3,70	43,95		
AVVOCATO												
Uomo												
34	4	2,0	30.000	Misto	Vecchiaia	65	1	27,39	13,10	40,49		
48	18	2,0	40.000	Misto	Vecchiaia	65	1	28,79	12,00	40,79		
55	31	2,0	50.000	Misto	Anzianità	64	8	52,02	3,70	55,72		
COMMERCIANTE O ESERCENTE SETTORE TURISMO												
Uomo												
40	20	2,0	18.000	Contributivo	Anticipata	65	8	40,36	14,10	54,46		
Donna												
40	20	2,0	18.000	Contributivo	Anticipata	64	6	38,33	13,00	51,33		

(*) Anni di contribuzione accreditati

Fonte: Epheso

63°

in classifica

È il posto dell'Italia a livello mondiale per educazione finanziaria



LA DOMANDA

Perché si utilizza il tasso di sostituzione?

Perché indica l'impatto del pensionamento sulle nostre entrate



Peso: 52-61%,53-71%,54-77%,56-70%,57-71%